

La contestazione in Ucraina delinea in contorni fino a poco fa sfumati una riesumazione della guerra fredda che credevamo sepolta con la caduta del muro di Berlino.

di **Ahmed Bensaada**

Il recente movimento di contestazione (battezzato “EuroMajdan”) in Ucraina, è interessante sotto diversi profili. Mostra come un colpo di stato civile contro un governo democraticamente eletto possa essere fomentato con successo con appoggi stranieri e senza interventi militari.

Rivela la flagrante parzialità e la disonestà dei media *mainstream* occidentali che, con argomenti falsi, sostengono acriticamente l'interventismo occidentale e, con una visione dicotomica della situazione, gratificano gli uni come i “buoni” e gli altri come i “cattivi”.

Ancor più grave, delinea in contorni fino a poco fa sfumati una riesumazione della guerra fredda che credevamo sepolta con la caduta del muro di Berlino. Infine, ci offre un'anticipazione di ciò che saranno i paesi arabi “primaverizzati”, nella misura in cui l'Ucraina ha conosciuto la sua “primavera” nel 2004, primavera comunemente chiamata “rivoluzione arancione”. [...]

Ucraina: anatomia di un colpo di stato

IL CAMBIO DI GOVERNO IN UCRAINA È STATO PRESENTATO COME LEGITTIMO ED ESPRESSIONE DELLA VOLONTÀ POPOLARE. MA IL GOLPE NEONAZISTA, AMPIAMENTE SOSTENUTO DALLE POTENZE IMPERIALISTE, NON È CHE UN TENTATIVO DI ISOLARE LA RUSSIA E LIMITARNE LA CRESCENTE IMPORTANZA NELLE QUESTIONI INTERNAZIONALI

Un colpo di Stato approvato a grandissima maggioranza dall'Occidente

Quello che vi è stato in Ucraina nei giorni scorsi è stato un vero e proprio colpo di Stato. Infatti il presidente Viktor Janukovyč era stato democraticamente eletto il 7 febbraio 2010 battendo Julija Tymošenko al secondo turno delle elezioni presidenziali (48,95% di voti contro il 45,47%). Evidentemente Tymošenko non aveva accettato immediatamente il verdetto delle urne¹. Vi è stata sicuramente qualche frode, dal momento che lei era - durante le elezioni - Primo ministro in carica mentre Viktor Juščenko era presidente. Le due figure emblematiche della Rivoluzione arancione, tanto ampiamente sostenuta dai paesi occidentali, quella che si supponeva avrebbe fatto entrare l'Ucraina in una nuova era, quella della democrazia e della prosperità, sono stati nettamente battuti dal candidato filorusso. E che candidato! Janukovyč! Quello che era stato “sbeffeggiato” dagli attivisti del-

l'ondata arancione nel 2004. In meno di sei anni, gli Ucraini hanno capito che quella “rivoluzione” colorata non era tale.

L'8 febbraio 2010, João Soares, presidente dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) dichiara: “L'elezione ha offerto una dimostrazione impressionante di democrazia. È stata una vittoria per tutti in Ucraina. È venuto il tempo ormai per i leader politici del paese di rispettare la volontà del popolo e fare in modo che la transizione di potere sia pacifica e costruttiva”². Non troppo convinta, ma posta di fronte all'evidenza del verdetto dagli osservatori internazionali, Tymošenko si rassegna a ritirare l'azione giudiziaria diretta a invalidare il risultato delle elezioni³.

I “rivoltosi” di Majdan contestano la decisione di Janukovyč di sospendere un accordo tra il suo paese e l'Unione Europea (UE). E si pone una questione fondamentale: in democrazia, e nell'ambito dei compiti che gli sono stati conferiti, un presidente in

carica ha il diritto di firmare gli accordi che ritiene utili al proprio paese? La risposta è “sì”, tanto più che molti specialisti ritengono l'accordo con la UE nefasto per l'Ucraina.

Dopo i sanguinosi disordini di Kiev, molti paesi occidentali si sono affrettati a dichiarare che erano pronti a sostenere “un nuovo governo” in Ucraina, vale a dire a riconoscere implicitamente un colpo di Stato.

Infatti, secondo David Teurtrie, ricercatore all'Istituto Nazionale delle lingue e civiltà orientali (INALCO, Paris): “La proposta fatta (dalla UE) all'Ucraina è qualcosa che io definirei una strategia *perdente-perdente*. Perché? L'accordo prevedeva l'istituzione di una zona di libero scambio tra UE e Ucraina. Ma essa era molto sfavorevole all'Ucraina perché avrebbe aperto il mercato ucraino ai prodotti europei e solo socchiuso quello europeo ai prodotti ucraini, che per lo più non sono concorrenziali sul mercato occidentale. Vediamo quindi che vi sono assai pochi vantaggi per l'Ucraina. Per semplificare, l'Ucraina avrebbe subito tutti gli svantaggi di questa liberalizzazione del commercio con la UE, senza riceverne alcun vantaggio”⁴.

L'economista russo Sergej Glaz'ev la pensa allo stesso modo: “Tutte le stime, comprese quelle degli analisti europei, prevedono un inevitabile rallenta-

mento nella produzione di beni ucraini nei primi anni successivi alla firma dell'Accordo di associazione, perché condannati a una perdita di competitività nei confronti dei prodotti europei”⁵. A parte la sensibilità filo-russa di Janukovyč, è chiaro però che la proposta russa era molto più interessante per l'Ucraina rispetto a quella della UE. “L'UE non promette la luna ai manifestanti... solo la Grecia”, titolava ironicamente il giornale *L'Humanité*⁶. Dopo i sanguinosi disordini di Kiev, molti paesi occidentali si sono curiosamente affrettati a dichiarare che erano pronti a sostenere “un nuovo governo” in Ucraina⁷, vale a dire a riconoscere implicitamente un colpo di Stato. Invece di attizzare la violenza e finanziare le barricate, questi paesi non avrebbero dovuto piuttosto offrire i loro servizi per calmare gli spiriti fino alle prossime elezioni, come impongono i fondamenti di quella democrazia che tentano di esportare in Ucraina e altrove nel mondo?

Piccole precisazioni sulla “rivoluzione” arancione

La “rivoluzione” arancione fa parte di una serie di rivolte battezzate “rivoluzioni colorate”, svoltesi nei paesi dell'Est, e soprattutto nelle ex repubbliche sovietiche, negli anni 2000. Hanno provocato mutamenti dei governi in carica in Serbia (2000), Georgia (2003), Ucraina (2004) e Kirghizistan (2005).

In un articolo esauriente e ben dettagliato sul ruolo degli Stati Uniti nelle rivoluzioni colorate, G. Sussman e S. Krader della Portland State University così sintetizzano: “Tra il 2000 e il

2005, i governi alleati della Russia, in Serbia, in Georgia, in Ucraina e in Kirghizistan, sono stati rovesciati da rivolte senza spargimenti di sangue.

Nonostante i media occidentali sostengano generalmente che queste sollevazioni siano spontanee, indigene e popolari (potere del popolo), le “rivoluzioni colorate” sono in realtà l'esito di un'ampia pianificazione. Gli Stati Uniti, in particolare, e i loro alleati hanno esercitato sugli Stati post-comunisti un impressionante assortimento di pressioni e hanno utilizzato finanziamenti e tecnologie al servizio dell'aiuto alla democrazia”⁸.

Un'analisi delle tecniche utilizzate durante queste “rivoluzioni” mostra che esse rispettano tutte il medesimo *modus operandi*. Diversi movimenti sono stati usati per guidare queste rivolte: *Otpor* (“Resistenza”) in Serbia, *Kmara* (“È abbastanza!”) in Georgia, *Pora* (“È ora”) in Ucraina e *Kel-Kel* (“Rinascita”) in Kirghizistan. Il primo, *Otpor*, è quello che ha provocato la caduta del regime serbo di Slobodan Milošević.

In seguito ha aiutato, consigliato e formato tutti gli altri movimenti, attraverso una agenzia appositamente concepita a questo scopo, il *Center for Applied Non Violent Action and Strategies* (CANVAS), con sede nella capitale serba. CANVAS forma dissidenti in erba di tutto il mondo all'applicazione della resistenza individuale non violenta, ideologia teorizzata dal filosofo e politologo statunitense Gene Sharp, la cui opera *From Dictatorship to Democracy* (Dalla dittatura alla democrazia) è stata il fondamento di tutte le rivoluzioni colorate.

Sia CANVAS, che tutti gli altri movimenti dissidenti, hanno beneficiato dell'aiuto di molte organizzazioni statunitensi di "esportazione" della democrazia, come l'*United States Agency for International Development* (USAID), la *National Endowment for Democracy* (NED), l'*International Republican Institute* (IRI), il *National Democratic Institute for International Affairs* (NDI), la *Freedom House* (FH), l'*Albert Einstein Institution* e l'*Open Society Institute* (OSI). Queste organizzazioni vengono finanziate dal bilancio USA o da capitali privati statunitensi. A titolo di esempio, la NED è finanziata da un budget votato dal Congresso e i fondi sono gestiti da un Consiglio di amministrazione dove sono rappresentati il Partito Repubblicano, il Partito Democratico, la Camera di Commercio degli Stati Uniti e il sindacato *Federation of Labor-Congress of Industrial Organization* (AFL-CIO), mentre l'OSI fa parte della Fondazione Soros, dal nome del suo fondatore, George Soros, il miliardario statunitense, illustre speculatore finanziario. È anche interessante notare che il consiglio di amministrazione dell'IRI è presieduto dal senatore John McCain, il candidato sconfitto delle presidenziali USA del 2008. Il coinvolgimento di McCain nelle rivoluzioni colorate viene ottimamente illustrato nell'eccellente documentario che la reporter francese Manon Loizeau ha dedicato alle rivoluzioni colorate⁹. Si capisce bene allora perché il senatore si sia recentemente precipitato a Kiev per sostenere i ribelli ucraini. Si capisce anche perché la Russia abbia alzato i toni a proposito delle ONG stra-

nierie presenti sul suo territorio e la ragione che ha motivato l'espulsione dell'USAID dal suo territorio¹⁰.

La relazione tra il movimento ucraino *Pora* e questi organismi statunitensi viene spiegata da Ian Traynor in un interessante articolo pubblicato da *The Guardian* nel novembre 2004¹¹. "Ufficialmente, il governo USA ha distribuito in un anno 41 milioni di dollari per l'organizzazione e il finanziamento dell'operazione che ha consentito di sbarazzarsi di Milošević [...] In Ucraina, la cifra si aggira intorno ai 14 milioni di dollari", spiega.

Julija Tymošenko e Viktor Juščenko vengono considerati come le figure di punta della rivoluzione arancione. Con l'appoggio dell'Occidente, questo movimento ha ottenuto l'annullamento del secondo turno dell'elezione presidenziale del 2004 inizialmente vinta da Viktor Janukovyč contro Viktor Juščenko. Il "terzo" turno diede finalmente la vittoria a Juščenko, che divenne il 3° presidente dell'Ucraina per la gioia degli Statunitensi e degli Europei.

Fiero delle sue vittorie "rivoluzionarie" colorate, il bellicoso senatore McCain ha dichiarato che aveva proposto al Premio Nobel per la pace le candidature di Viktor Juščenko e del suo omologo georgiano filo-occidentale Mikhail Saakashvili¹². Ha fatto un viaggio a Kiev nel febbraio 2005¹³ per felicitarsi col suo "pupillo" e forse anche per mostrargli che aveva qualche cosa a che vedere con la sua elezione. Appena eletto presidente, Juščenko si è affrettato a nominare Tymošenko Primo Ministro, ma la "luna di miele" tra i comparì della "rivoluzione" non è durata

a lungo. Nonostante fosse incensata dall'Occidente, la coppia Juščenko-Tymošenko si rivela traballante e i suoi risultati sono deludenti.

Ecco come Justin Raimondo descrive il bilancio della presidenza Juščenko (2005-2010): "Oggi, passato da tempo l'entusiasmo della sua rivoluzione, il suo regime si è rivelato altrettanto incompetente e clientelare dei suoi corrotti e venali predecessori, se non di più. Una gran parte dell'aiuto monetario dell'Occidente è sparito (...) Peggio ancora, l'economia è stata paralizzata dall'imposizione di controlli sui prezzi e corrotta da un vergognoso traffico di influenza. Sotto il peso dell'accordo di spartizione del potere tra Juščenko e la volatile Julija Tymošenko, "principessa del gas" e oligarca ammazzone, il paese si è disintegrato, non solo economicamente ma anche socialmente [...]. La caduta verticale dell'economia e gli scandali in corso che sono diventati fatti quotidiani durante l'amministrazione di Juščenko hanno comportato la completa marginalizzazione del venerato arancione rivoluzionario: al primo turno delle elezioni presidenziali (2010), ha ottenuto un umiliante 5% di voti. Oramai fuori gioco, e senza dover più per lungo tempo far finta di niente, Juščenko ha lanciato una vera e propria bomba nell'arena politica, rendendo onore a Stepan Bandera, il nazionalista ucraino e collaboratore dei nazisti, definito come un 'Eroe dell'Ucraina'¹⁴.

Notiamo infine che le organizzazioni statunitensi di "esportazione" della democrazia sono state largamente coinvolte in quella che è stata chiamata la "primave-

ra"araba. I giovani attivisti arabi sono stati formati alla resistenza individuale non violenta da CANVAS e alla cyber-dissidenza da organizzazioni statunitensi come l'*Alliance of Youth Movements* (AYM), anch'essa sponsorizzata dal Dipartimento di Stato, come anche dai giganti USA delle nuove tecnologie come Google, Facebook o Twitter¹⁵.

I "gentili" ribelli di Majdan

Nonostante la grande varietà della "fauna" rivoluzionaria che ha occupato la Majdan a Kiev, gli osservatori sono concordi nell'individuare quattro principali gruppi posizionati in un arco politico che va da destra all'estrema destra.

Prima di tutto, c'è *Bat'kivščyna* o Unione pan-ucraina "Patria", che è il partito di cui è leader Julija Tymošenko, coadiuvata da Oleksandr Turčynov, un amico di lunga data considerato come il suo "fedele scudiero"¹⁶. È lui che è stato recentemente nominato presidente ad interim dell'Ucraina, dopo la cacciata di Janukovyč. Fondato nel 1999, *Bat'kivščyna* è un partito liberale filo-europeo. È membro osservatore del Partito popolare europeo (PPE), che riunisce i principali partiti della destra europea, come la CDU (Unione cristiana-democratica di Germania) della cancelliera tedesca Angela Merkel. Da notare che la Fondazione Konrad Adenauer (Konrad Adenauer Stiftung), *think tank* della CDU, è anch'essa affiliata al PPE. Peraltro il PPE intrattiene strette relazioni con l'International Republican Institute (IRI). Wilfried Martens, il presidente del PPE

all'epoca, ha appoggiato John McCain durante le elezioni presidenziali USA del 2008¹⁷. Ovvio, perché - come si è detto prima - John McCain è anche e soprattutto presidente del Consiglio di Amministrazione dell'IRI.

Secondo uno dei responsabili del "Mejlis of the Crimean Tatar People", movimento associato al partito "Patria", l'IRI è attivo in Ucraina da più di 10 anni, vale a dire che non ha mai lasciato il territorio dalla rivoluzione arancione¹⁸.

Arseni Jacenjuk, personalità filo-occidentale di primo piano della vita politica ucraina, è considerato come un "leader di primo piano della contestazione in Ucraina"¹⁹. Puro frutto della rivoluzione arancione (ha avuto incarichi ministeriali nell'amministrazione Juščenko), aveva in un primo momento fondato un suo proprio partito (Il Fronte per il cambiamento), poi ha aderito a *Bat'kivščyna* e si è avvicinato a Tymošenko. Jacenjuk, che è stato appena designato come Primo ministro, ha avuto un consenso plebiscitario dai rivoltosi di Majdan. Ha come compito di guidare un governo di unione nazionale prima delle elezioni presidenziali anticipate previste per il 25 maggio 2014²⁰.

Il secondo partito coinvolto nella violenta contestazione ucraina è l'UDAR (Alleanza democratica ucraina per la riforma). Questo partito, liberale e filo-europeo anch'esso, è stato creato nel 2010 dalla fusione di due partiti, uno dei quali era il partito *Pora*, erede del movimento di giovani che era stato l'avanguardia della rivoluzione arancione. UDAR (che in ucraino significa "colpo") è guidato dal boxer ed ex campio-

ne del mondo dei pesi massimi Vitali Klyčko. Nato in Kirghizistan, Klyčko è ucraino, ma ha vissuto ad Amburgo e Los Angeles per diversi anni, sicché i suoi tre figli sono di nazionalità statunitense, perché nati negli USA²¹.

Una rapida visita al sito del partito consente di rendersi conto che l'UDAR ha come unici partner stranieri l'IRI (di McCain), il NDI (presieduto da Madeleine K. Albright, l'ex segretaria di Stato USA) e la CDU (di Merkel). Notiamo che IRI e NDI sono due delle quattro organizzazioni satellite della NED.

In un rapporto del German Foreign Policy dal titolo "Il nostro uomo a Kiev", datato dicembre 2013, si può leggere a proposito di Klyčko e del suo partito: "Secondo informazioni giornalistiche, al governo tedesco piacerebbe che il campione di box Vitali Klyčko punti alla presidenza per portarlo al potere in Ucraina. Egli vorrebbe migliorare la popolarità della politica dell'opposizione, organizzando per esempio delle apparizioni pubbliche congiunte col ministro degli affari esteri tedesco. A tal fine è stato previsto anche un incontro di Klyčko con la cancelliera Merkel durante il prossimo summit della UE a metà dicembre. La Fondazione Konrad Adenauer ha infatti non solo sostenuto massicciamente Klyčko e il suo partito UDAR, ma - stando alla testimonianza di un politico della CDU - il partito UDAR è stato fondato nel 2010 per disposizioni dirette della Fondazione della CDU.

I rapporti sulle attività della Fondazione per lo sviluppo del partito di Klyčko forniscono un'indicazione

sul modo col quale i tedeschi influenzano gli affari interni dell'Ucraina attraverso l'UDAR²².

Così l'UDAR sarebbe una creazione della CDU, cosa che spiega il forte coinvolgimento della diplomazia tedesca nel "pasticcio" ucraino. Questa informazione è confermata da numerosi altri articoli²³.

Un terzo movimento ha partecipato all'insurrezione filo-occidentale. Si tratta di *Svoboda* (Libertà, in ucraino) che è un partito di estrema destra ultranazionalista guidato da Oleg Tyagnibok. *Svoboda* ha fatto versare molto inchiostro a causa delle sue posizioni xenofobe, antisemite, omofobe, antirusse e anticomuniste²⁴. Questo partito, che è aperto ai soli Ucraini "puri", esalta alcuni personaggi storici ucraini apertamente fascisti e filo-nazisti, come il tristemente celebre Stepan Bandera. Durante la seconda guerra mondiale, quest'ultimo ha combattuto contro i Sovietici in stretto legame con la Germania nazista²⁵. Aggiungiamo a questo gli stretti legami di *Svoboda* con una organizzazione paramilitare "I patrioti dell'Ucraina"²⁶. Considerata come neo-nazista, essa è stata molto attiva nei recenti avvenimenti che hanno insanguinato le strade di Kiev.

I tre partiti citati prima hanno formato un'alleanza chiamata "Gruppo di azione per la resistenza nazionale" per destabilizzare il governo Janukovyč. Si apprende inoltre che una nuova coalizione è stata creata nel parlamento ucraino post-Janukovyč. Chiamata "Scelta europea", raggruppa 250 deputati di diversi gruppi parlamentari, tra cui Bat-

kivtchina, UDAR e *Svoboda*²⁷.

Per completare l'impossessamento del nuovo potere sulle istituzioni ucraine, Oleg Magnitsky è stato appena nominato procuratore generale dell'Ucraina, posto di importanza strategica in questo periodo di soprassalti "rivoluzionari" e di evidenti regolamenti di conti "democratici". Piccola precisazione: Magnitsky è iscritto al partito *Svoboda*²⁸. La ciliegina sulla torta? Nel nuovo governo post-EuroMajdan, largamente dominato dal partito Bat'kivščyna di Tymošenko, tre portafogli sono stati affidati a membri di *Svoboda*: Oleksandr Syč, vice-Primo ministro; Andriy Mochnyk, Ministro dell'ambiente e Oleksandr Myrnyi, Ministro dell'agricoltura²⁹.

Un'altra nomina non è passata inosservata in questo governo: quella di Pavel Sheremeta che, dal 1995 al 1997, è stato direttore di programma all'*Open Society Institute* di Budapest, la famosa fondazione di George Soros³⁰.

Il quarto gruppo presente a Majdan è probabilmente il più violento di tutti. Conosciuto come *Pravyi Sektor* (Settore di destra), è una coalizione di una moltitudine di gruppuscoli dell'estrema destra radicale e fascista, che considera *Svoboda* "troppo liberale" (sic!)³¹. Creata nel novembre 2013³², l'organizzazione ha come leader Dmitro Yaroš, capo di un'organizzazione di estrema destra che si chiama "Trizub" (Tridente), considerata il nocciolo duro della dissidenza violenta³³. Oltre a Trizub, ne fanno parte i "Patrioti dell'Ucraina", l'*Ukrainska Natsionalna Asambleya - Ukrainska Narodna Samooborunu - UNA-UNSO* (Assemblea Nazionale Ucraina - Au-

todifesa Nazionale Ucraina), *Bilyi Molot* (Martello Bianco) oltre all'ala radicale di *Svoboda*³⁴.

In una intervista a *Time*, pubblicata il 4 febbraio 2014, Yaroš ha dichiarato che le sue "coorti anti-governative a Kiev sono pronte alla lotta armata"³⁵.

Svoboda ha fatto versare molto inchiostro a causa delle sue posizioni xenofobe, antisemite, omofobe, antirusse e anticomuniste. Questo partito, aperto ai soli Ucraini "puri", esalta alcuni personaggi storici ucraini apertamente fascisti e filo-nazisti.

"Noi non siamo dei politici, siamo soldati della rivoluzione nazionale", ha aggiunto. Bisogna dire che il leader di *Pravyi Sektor* ha passato qualche anno nell'esercito sovietico e, per lui, la "rivoluzione nazionale" è impossibile senza violenza e dovrà realizzare uno Stato 'ucraino puro' con capitale Kiev³⁶. Ha anche rivelato, nell'intervista, che la sua coalizione aveva ammassato un arsenale di armi letali. E precisato "solo per difendere l'Ucraina dagli occupanti interni (e dai membri del governo)". In effetti numerose foto e video mostrano i militanti di *Pravyi Sektor* in tenuta paramilitare mentre si addestrano pubblicamente su Majdan³⁷, coinvolti in scaramucce di estrema violenza con le forze dell'ordine o utilizzando armi da fuoco contro i *Berkut* (polizia antisommossa)³⁸.

Azioni illegali dei manifestanti “pacifici” a Kiev

In un *reportage* da Kiev, il giornalista inglese David Blair ci fornisce il suo punto di vista sull'organizzazione *Pravyi Sektor*: “Quello che è chiaro è che sono organizzatissimi. Forniture regolari di maschere antigas, cibo e grandi quantità di tute mimetiche dell'esercito giungono agli uomini sulle barricate. Ex soldati offrono addestramento per la lotta a mani nude davanti alla tenda che serve da piccola base operativa di *Pravyi Sektor* sulla piazza dell'Indipendenza a Kiev. I volontari hanno formato un sistema di comando con diversi capi che dirigono l'esercito eteroclita dispiegato sulla barricata principale sulla via Grushevskogo a Kiev. La domanda che sorge spontanea in molti è che cosa farebbe un gruppo così potente, che sfugge al controllo dei politici tradizionali, se la rivoluzione riuscisse e il governo cadesse”³⁹.

La politica del Majdan è stata dettata dal Pravyi Sektor, che è una alleanza di diversi partiti e movimenti neo-nazisti. Si tratta di gruppi paramilitari, di terroristi molto ben addestrati.

Nessuno può dire se la rivoluzione sia riuscita né se questa insurrezione possa essere considerata come tale. Ma quel che è certo è che il governo è caduto veramente e che Dmitro Yaroš è stato

nominato presidente aggiunto del Consiglio di sicurezza e di difesa nazionale dell'Ucraina⁴⁰, organismo consultivo di Stato, incaricato della difesa nazionale alle dipendenze del presidente. E chi è il presidente di questo Consiglio? Addirittura Andriy Parubiy, il “comandante di Majdan”⁴¹, il “capo di stato maggiore della rivoluzione ucraina”⁴² che, scoppiata la rivoluzione, ha mutato i suoi panni di deputato del partito *Batkivshchyna* per vestire quello di “generalissimo dell'esercito” dei ribelli di EuroMajdan. Ma la cosa più interessante è sapere che Parubiy è un transfuga del partito *Svoboda*. Infatti è, con Oleg Tyagnibok, co-fondatore nel 1991 del Partito Social-Nazionalista di Ucraina (SNPU), ribattezzato *Svoboda* nel 2004⁴³. Ecco come le barricate, le sommosse, la disobbedienza civile, la violenza e il fascismo possono portare molto in alto in Ucraina. Bisogna riconoscere che i fatti di Kiev hanno messo l'acquolina in bocca ad un grande amante di guerre “senza amarle”. Così, come uno squalo attirato dal sangue, Bernard Henri Levy (BHL), il famoso “usignolo dei carni”, è andato a Kiev per incontrare i ribelli. Senza alcun ritegno dopo il fiasco libico e mentendo come un cavadenti, ha esclamato: “Io non ho visto neo-nazisti, non ho sentito parole antisemite”⁴⁴. Per contraddire il dandy dalle camicie bianche scollate, ecco cosa dice l'ucraina Natalia Vitrenko, presidente del partito socialista progressista di Ucraina: “All'inizio (i leader) erano i deputati dell'opposizione Jacenjuk, Klyčko e Tyagnibok. Erano questi tre che guidavano Majdan. Ma poi è stato il *Pravyi Sektor* che ha pre-

so le cose in mano. Da metà dicembre, la politica del Majdan è stata dettata dal *Pravyi Sektor*, che è una alleanza di diversi partiti e movimenti neo-nazisti. Si tratta di gruppi paramilitari, di terroristi molto ben addestrati”⁴⁵. Ma la migliore risposta, quella che meglio corrisponde al livello della dichiarazione di BHL, viene dalla giornalista Irina Lebedeva: “(BHL) è fortunato, i militanti di *Svoboda* e del *Pravyi Sektor*, organizzazione che predica la purezza razziale, hanno certamente ricevuto chiare istruzioni di non farsi vedere da lui”⁴⁶.

Lazarenko e Tymošenko

La figura politica ucraina più mediatizzata dagli organi di stampa occidentali *mainstream* è incontestabilmente Yulia Tymošenko. Trattata come un personaggio storico più grande di quanto meriti, le sono stati attribuiti soprannomi elogiativi, ma soprattutto pomposi: la “Mariana con la treccia”, la “Principessa del gas”, la “Giovanna d'Arco ucraina” o la “dama di ferro”. Ma anche se qualcuno ha notato la presenza di una statuetta di Giovanna d'Arco e delle memorie di Margaret Thatcher nel suo studio⁴⁷, il suo percorso non è così virtuoso. Infatti la sua pratica politica ha più a che vedere coi romanzi di scandali politico-finanziari (perfino mafiosi) che con l'abnegazione per la patria e il popolo ucraino. Giudicate voi. A proposito di romanzi, cominciamo con Oleksandr Turčynov, che è – sembra – un vero e proprio romanziere, specializzato nel genere “scienza-fiction”. Sì, proprio colui che è attualmente presidente dell'Ucraina, che è stato de-

finito “fedele scudiero” di Tymošenko e che, come lei, è nato nella città di Dnipropetrovsk.

Nel 1994, Turčynov creò, insieme a Pavlo Lazarenko, un notevole di Dnipropetrovsk, il partito *Hromada*, del quale Tymošenko diventerà presidente nel 1997. Un anno dopo, la “Marianna con la treccia”, che aveva umilmente avviato la carriera di imprenditrice con un prestito di 5000 dollari, ristruttura la sua piccola “Compagnia del petrolio ucraino” (creata nel 1991) e fonda, con l’aiuto di Lazarenko, la compagnia di distribuzione di idrocarburi “Sistemi energetici uniti di Ucraina” (SEUU). Lo stesso anno Lazarenko viene nominato vice-primo ministro, con delega all’energia. Certamente favorito dall’appoggio politico di Lazarenko, SEUU ottiene straordinari successi: 10 miliardi di dollari di fatturato e 4 miliardi di profitti nell’anno 1996! E ciò grazie a dei contratti assai vantaggiosi di vendita in Ucraina di gas naturale russo⁴⁸. Gli anni fortunati continuano con la promozione di Lazarenko al posto di primo ministro nel maggio 1996, benché egli debba sfuggire ad un attentato con una bomba appena due mesi dopo⁴⁹. All’inizio del 1997 la SEUU controlla diverse banche, ha partecipazioni in decine di imprese metallurgiche e meccaniche, è proprietaria della terza più grande compagnia aerea dell’Ucraina e del decimo aeroporto più grande, quello di Dnipropetrovsk, oltre a partecipazioni nei progetti di gasdotti turchi e boliviani e il controllo di diversi giornali locali e nazionali⁵⁰. Dato che l’arricchimento “esponentiale” è spesso sinonimo di affari loschi, dei sospetti comin-

ciano a pesare su Lazarenko e la SEUU. Nell’aprile 1997, il *New York Times* riferisce che Lazarenko possedeva quote di questa compagnia. Altri affari vengono rivelati e, nel luglio dello stesso anno, il presidente Kučma dimissiona Lazarenko. Il seguito è rocambolesco. Nel 1998, Lazarenko viene arrestato dalla polizia svizzera alla frontiera franco-svizzera e accusato dalle autorità di Berna di riciclaggio e rilasciato previo pagamento di una forte cauzione. In un articolo pubblicato nel 2000 e intitolato “I fantastici conti del signor Lazarenko”, Gilles Gaetner parla di sottrazione di fondi pubblici ucraini nell’ordine di 800 milioni di dollari, “senz’altro la più importante vicenda di riciclaggio del dopoguerra”⁵¹. Lazarenko fugge allora negli Stati Uniti, cercando di ottenere l’asilo politico, ma vi viene arrestato nel 1999.

Nonostante fossero stati eletti nelle fila di *Hromada*, Tymošenko e Turčynov lasciano questo partito nel 1999 dopo le disavventure di Lazarenko per creare, insieme, il partito *Bat’kivščyna*⁵². Incriminato dalla giustizia statunitense, Lazarenko viene condannato nel 2006 a nove anni di prigione per sottrazione di fondi, riciclaggio attraverso le banche statunitensi e frode⁵³. Un rapporto 2004 di *Transparency International Global Corruption* colloca Lazarenko tra i 10 leader politici più corrotti del mondo⁵⁴. La giustizia ucraina persegue ancor oggi Lazarenko per l’uccisione del deputato Evguen Scherban e di sua moglie nel 1996. Secondo l’accusa, il gruppo di Scherban era concorrente della SEUU e ne ostacolava le attività.

Lazarenko è stato liberato nel novembre 2013 ma è stato collocato in un centro di detenzione per migranti in quanto il suo visto era scaduto⁵⁵.

Personalità occidentali, politiche e civili, in piazza Majdan, arringano le folle e incitano alla disobbedienza civile, in contraddizione con il principio fondamentale di non ingerenza negli affari interni di un paese sovrano, con dirigenti democraticamente eletti.

L’arresto di Lazarenko non ostacola per nulla l’opportunismo politico di Tymošenko. Quando Viktor Juščenko diventa primo ministro nel 1999, viene nominata vice-primo ministro con delega all’energia, lo stesso posto occupato da Lazarenko qualche anno prima. Nondimeno viene finalmente toccata dallo scandalo Lazarenko e accusata nel 2001 di “contrabbando e falsificazione di documenti” per avere fraudolentemente importato gas russo nel 1996 quando era presidente della SEUU⁵⁶. Tymošenko viene arrestata e farà qualche settimana di prigione⁵⁷. Nel 2002 è vittima di un grave incidente stradale che interpreterà come un tentativo di assassinio⁵⁸.

È in questo periodo che cambia look. Da bruna, diventa bionda. “Julia cambia il suo stile di donna d’affari sexy, capelli sciolti e tailleur attillati, con quello, più sobrio, di parlamentare con collo

alla collegiale, gonna al di sotto dei ginocchi. Adotta la sua attuale pettinatura, la famosa treccia bionda disposta a corona intorno alla testa⁵⁹.

Nel 2004 scoppia la rivoluzione arancione e Tymošenko ne diventa la musa. Juščenko accede alla magistratura suprema nel 2005 e lei al posto di Primo Ministro per due volte. Tutti i guai giudiziari vengono, come per incantamento, dimenticati.

Un rapporto al Congresso statunitense del 2005 – divulgato da Wikileaks – descrive in questo modo la “principessa del gas”: “Tymošenko è un leader energico e carismatico con uno stile politico talvolta combattivo che ha fatto una campagna efficace per Juščenko. E tuttavia è anche un personaggio controverso a causa dei suoi legami, nel corso degli anni 1990, con le *élite* oligarchiche, tra cui l'ex primo ministro Pavlo Lazarenko, che scontava attualmente una pena nelle prigioni statunitensi per frode, riciclaggio ed estorsione. Tymošenko è stata contemporaneamente dirigente di una impresa di commercio di gas e vice-primo ministro nel governo notoriamente corrotto di Lazarenko. Si dice che sia ricchissima [...]. È stata anche indagata per corruzione e riciclaggio e imprigionata per breve tempo. Tutte le accuse sono state archiviate dopo l'elezione di Viktor Juščenko. Anche la Russia ha depositato denunce contro di lei per corruzione, poco prima della campagna elettorale⁶⁰.”

La conquista del potere della coppia Juščenko - Tymošenko (grazie all'ondata arancione) consente a Turčynov di occupare il posto di capo dei Servizi Segreti Ucraini (SBU) nel febbraio

2005. Tuttavia, nel 2006, vi è una inchiesta su di lui e il suo aggiunto. Li si accusa di avere distrutto il dossier di un pericoloso padri-no della criminalità organizzata ucraina, Semyon Mogilevič⁶¹. Questo mafioso è sospettato di dirigere un grande impero criminale e viene descritto dal FBI, nel 1998, come il “gangster più pericoloso al mondo⁶²”. Le accuse vengono sbalorditivamente archiviate qualche mese dopo ed egli ottiene anche una importante promozione. Infatti, al suo secondo mandato di Primo Ministro, Tymošenko gli affida l'incarico di vice-Primo Ministro, funzione che occuperà fino al 2010, data in cui perde le elezioni presidenziali contro Janukovyč.

Le relazioni conflittuali della coppia Juščenko - Tymošenko danno il colpo di grazia ai miraggi della “rivoluzione arancione”. Tymošenko viene accusata di aver tradito l'interesse nazionale per coltivare le proprie ambizioni personali⁶³.

L'arrivo di Janukovyč al potere pone fine all'impunità della candidata battuta dalle urne e il suo fascicolo giudiziario viene ripescato dai cassetti e vi si aggiungono nuove e vecchie vicende. Tymošenko viene incriminata in diverse indagini: storno dei fondi ricevuti nel 2009 per le vendite di quote di emissione di CO2, abuso di potere nella firma del 2009 di contratti con la Russia per la fornitura di gas, considerati sfavorevoli per il paese, frode fiscale e storno di fondi relativi alla vicenda Lazarenko e la sua responsabilità nella gestione della SEUU⁶⁴. Ancor più grave, viene accusata di concorso in omicidio (con Lazarenko) nella vicenda Scherban (1996). Secondo

il procuratore generale aggiunto, “la vittima era in conflitto con la signora Tymošenko, che si occupava allora della distribuzione del gas russo in Ucraina e tentava di costringere le imprese della regione industriale di Donec'k (EST) ad acquistarlo dalla sua società, Sistemi Energetici Uniti di Ucraina (SEUU), con l'appoggio dell'allora Primo Ministro Pavlo Lazarenko”; “Evguen Scherban, un uomo forte della regione il cui gruppo industriale era concorrente della società di Tymošenko, si era pubblicamente opposto alla espansione della SEUU, e ha pagato questo con la vita⁶⁵”. Aggiunge che “vi sono testimoni che Tymošenko e l'ex Primo Ministro Pavlo Lazarenko avevano pagato per l'omicidio”. Queste accuse vengono sostenute da Ruslan, il figlio di Scherban, sopravvissuto all'uccisione dei genitori. In una conferenza stampa, egli ha dichiarato di avere consegnato al Procuratore generale dei documenti che provano il coinvolgimento dei due ex primi ministri (Lazarenko e Tymošenko) negli omicidi⁶⁶.

Si sospetta la complicità di Tymošenko in due altri omicidi: l'uomo d'affari Alexander Momot (ucciso nel 1996, qualche mese prima di Scherban) e l'ex governatore della Banca nazionale di Ucraina, Vadym Hetman (ucciso nel 1998)⁶⁷.

Tymošenko è stata condannata a sette anni di prigione nell'ottobre 2011 e posta agli arresti per il suo coinvolgimento nelle vicende dei contratti di gas⁶⁸.

Gli insperati avvenimenti di EuroMajdan hanno strappato la “principessa del gas” alla sua galera. E in che modo! Sabato 22 febbraio 2014, alle ore 12,08,

Turčynov, il braccio destro di Tymošenko, viene eletto Presidente del parlamento ucraino. Trenta minuti dopo, come se si trattasse della cosa più urgente da risolvere in un paese in piena insurrezione, il Parlamento ha votato la “immediata” liberazione di Tymošenko. Solo a titolo di comparazione, è stato solo alle ore 16,19 che il Parlamento ha votato la destituzione di Janukovyč⁶⁹.

Con la nomina del militante di estrema destra Oleg Magnitsky a Procuratore Generale, e quelle di un grandissimo numero di membri del partito *Bat'kivščyna* a posti-chiave in seno all'apparato dello Stato, si può agevolmente predire che Tymošenko non dovrà più, almeno per un certo tempo, preoccuparsi dei suoi problemi giudiziari.

Bisogna registrare che per due volte Tymošenko è stata strappata dalle mani della Giustizia grazie a rivolte popolari di grande importanza: la “rivoluzione” arancione del 2004 e, adesso, l'EuroMajdan.

Ma “Kiev vale bene una messa”, no?

L'insolente ingerenza occidentale

L'EuroMajdan può considerarsi una “rivoluzione” colorata, rivista e corretta in salsa “primavera” araba, con aromi siriani. Infatti, benché molte similitudini possano essere trovate tra la “rivoluzione” arancione e l'EuroMajdan, si devono notare però due differenze fondamentali.

La prima, già precedentemente accennata, è relativa alla violenza della sollevazione, dovuta essenzialmente alla onnipresenza dei manifestanti dell'estrema destra

fascista e neo-nazista.

La “rivoluzione” arancione si fonda invece sulle teorie non-violente di Gene Sharp. La seconda differenza sta nella insolente presenza fisica di personalità occidentali, politiche e civili, in Majdan, che arringano le folle e incitano alla disobbedienza civile, in completa contraddizione con il principio fondamentale di non ingerenza negli affari interni di un paese sovrano, i cui dirigenti siano stati democraticamente eletti.

Cominciamo da John McCain, presidente del Consiglio di amministrazione dell'IRI che, a Kiev, è merce conosciuta. Effettivamente, dopo (e non durante) la “rivoluzione” arancione, si era già recato in Ucraina (nel febbraio 2005) per incontrarvi i suoi “pupilli” che aveva generosamente finanziato.

Il senatore statunitense è anche andato nei paesi arabi “primaverilizzati”: Tunisia (21 febbraio 2011), Libia (22 aprile 2011) e Siria (27 maggio 2013). Durante i due primi viaggi, i governi erano già caduti; negli ultimi due la guerra infuriava ancora (e prosegue ancora in Siria).

A Kiev, McCain si è rivolto agli insorti di Majdan il 14 dicembre 2013. “Noi siamo qui per sostenere la vostra giusta causa, il diritto sovrano dell'Ucraina di scegliere il proprio destino liberamente e in tutta indipendenza. E il destino che desiderate si trova in Europa”, ha strombazzato.

Ha incontrato il “triumvirato di Majdan”, vale a dire Jacenjuk, Klyčko e Tyagnibok. Non si è sentito in imbarazzo a farsi fotografare con Tyagnibok, nonostante a questi fosse stato vietato, l'anno scorso, di entrare negli

Stati Uniti a causa dei suoi discorsi anti-semiti⁷¹. No, niente gli ha impedito di dover trattare col leader di *Svoboda*, un partito apertamente ultra-nazionalista, xenofobo e che predica valori neo-nazisti, così come non l'aveva turbato il fatto di sostenere dei sanguinari terroristi in Libia e in Siria. Il fine giustifica i mezzi, l'importante è di sottrarre l'Ucraina dalla influenza russa.

L'ingerenza statunitense è illustrata “dall'affaire Nuland”, che ha dimostrato come il vocabolario diplomatico usato da alcuni alti funzionari statunitensi non abbia niente da invidiare a quello dei carrettieri. “Fuck the UEI”, ha esclamato. Cosa che la dice lunga sulla lotta di influenza che oppone lo zio Sam al Vecchio Continente.

E Victoria Nuland, la sotto-segretaria di Stato per l'Europa e l'Eurasia, come chiama i leader di EuroMajdan? “Yats” e “Klitsch”⁷²?

Come “Jon” e “Ponch” nella popolare serie statunitense *CHIPS*?

Utilizzare un linguaggio così familiare suppone un'evidente prosimità e una innegabile connivenza tra i membri del triumvirato e l'amministrazione USA: è il meno che si possa dire.

Oltre all'IRI, anche la NED è presente a Kiev. Per rendersene conto, basta seguire Nadia Diuk che scrive da Kiev e i cui articoli vengono pubblicati nel *Kiyv Post* e altri famosi giornali. I titoli dei suoi articoli sono idilliaci: “La rivoluzione auto-organizzata di Ucraina”⁷³, “Le visioni del futuro dell'Ucraina”⁷⁴, ecc. Già nel 2004, in piena “rivoluzione” arancione scriveva: “In Ucraina, una libertà indigena”⁷⁵, per dimostrare che la “rivoluzione” era spontanea, analisi contraddetta

da tutti gli studi (occidentali) successivamente pubblicati. Bisogna arrendersi all'evidenza che l'autrice di questi articoli non è per niente cambiata col passar del tempo. E a buona ragione, la signora Diuk è vice-presidente della NED, incaricata dei programmi per l'Europa, l'Eurasia, l'Africa, l'America latina e i Caraibi⁷⁶.

Il coinvolgimento statunitense in Ucraina è stato segnalato da Glaz'ev che ha dichiarato che "gli Statunitensi dispensano 20 milioni di dollari a settimana per finanziare l'opposizione e i ribelli, e anche per armarli".

I rapporti annuali della NED mostrano che, solo nel 2012, le somme assegnate ad una sessantina di organizzazioni ucraine raggiungono quasi i 3,4 milioni di dollari⁷⁷. Nel rapporto si dice che l'IRI di McCain e il NDI di Albright hanno rispettivamente beneficiato di 380.000 e 345.000 dollari per le loro attività in Ucraina.

Questo evidente coinvolgimento statunitense in Ucraina è stato segnalato da Serguei Glaz'ev che ha dichiarato che "gli Statunitensi dispensano 20 milioni di dollari a settimana per finanziare l'opposizione e i ribelli, e anche per armarli"⁷⁸.

Il secondo paese occidentale più fortemente coinvolto nell'Euro-Majdan è la Germania. Una decina di giorni prima di McCain,

Guido Westerwelle, capo della diplomazia tedesca, ha preso un bagno di folla in mezzo ai manifestanti di Majdan in compagnia dei suoi protetti "Yats" e "Klitsch" o, più educatamente, Jacenjuk e Klyčko. Dopo essersi intrattenuto con loro a porte chiuse, ha dichiarato: "Noi non siamo qui per sostenere un partito, ma noiosterremo i valori europei. E quando ci impegniamo per questi valori europei, fa piacere ovviamente sapere che una grande maggioranza di Ucraini condivide questi valori, vuole dividerli e desidera imboccare la strada che porta in Europa"⁷⁹. Parlando di maggioranza, Westerwelle non ha evidentemente consultato i recenti sondaggi che mostrano come solo il 37% della popolazione ucraina sia favorevole ad una adesione del loro paese all'Unione Europea⁸⁰. D'altronde, lo sono forse i cittadini europei? Non sembra. Per esempio, un recentissimo sondaggio mostra che il 65% dei Francesi è contrario all'idea di un aiuto finanziario della Francia e dell'Unione Europea all'Ucraina e il 67% è contro l'ingresso di questo paese nella UE⁸¹.

D'altra parte, la cancelliera tedesca ha, come il suo ministro, ricevuto Jacenjuk e Klyčko il 17 febbraio 2014 a Berlino. Il candidato su cui hanno scommesso Merkel, la CDU e il suo *think tank*, la Fondazione Konrad Adenauer, è Klyčko⁸². Anche il partito di Tymošenko viene considerato un alleato del PPE e della CDU, come aveva già detto Martens in un discorso tenuto al Club della Fondazione Konrad Adenauer nel 2011: "Julija Tymošenko è persona di fiducia e il suo partito è membro importante

della nostra famiglia politica". Nello stesso discorso ha dichiarato che la sua posizione è simile a quella di McCain per ciò che concerne il sostegno a Tymošenko (per la sua liberazione, mentre era ancora in prigione)⁸³.

Occorre sottolineare che tale convergenza di vedute tra l'IRI e la Fondazione Konrad Adenauer non è né fortuita, né recente. In realtà risale alla creazione della NED, come ci spiega Philip Agee, l'ex agente della CIA che ha abbandonato l'agenzia per vivere a Cuba⁸⁴. Prima di tutto bisogna capire che la NED è stata creata perché assumesse il carico di taluni compiti originariamente della CIA, nella specie la gestione dei programmi segreti di finanziamento delle società civili estere. Dopo avere consultato un ampio ventaglio di organizzazioni nazionali e straniere, le autorità statunitensi rivolsero la loro attenzione verso le fondazioni dei principali partiti della Germania Ovest, che erano finanziati dal governo tedesco: la *Friedrich Ebert Stiftung* dei socialdemocratici e la *Konrad Adenauer Stiftung* dei democratici-cristiani. Vediamo attualmente una struttura analoga nel paesaggio politico statunitense. L'IRI e la NDI, i due satelliti della NED, sono rispettivamente legati ai partiti repubblicano e democratico statunitense e, come i loro omologhi tedeschi, vengono finanziati con fondi pubblici. Giacché la CIA collaborava con queste *Stiftung* tedesche per finanziare dei movimenti nel mondo ben prima della creazione della NED da parte del presidente Reagan nel 1983, le relazioni sono rimaste solide fino ai giorni nostri. Per quanto in modo più discreto

dei due precedenti, il terzo paese a essere molto coinvolto nei fatti di Ucraina è il Canada. Forse perché il Canada ospita la più numerosa diaspora ucraina nel mondo dopo quella della Russia. Più di 1,2 milioni di canadesi sono di origine ucraina⁸⁵.

John Baird, ministro degli affari esteri canadesi, ha incontrato il triumvirato ucraino il 4 dicembre 2013 a Kiev e, come gli altri, ha effettuato un "pellegrinaggio" a Majdan. Il capo della diplomazia canadese è tornato a Kiev il 28 febbraio 2014 per incontrare le nuove autorità. Il presidente Turčynov, il primo ministro Jacenjuk e la "Giovanna d'Arco ucraina". Intervistato a proposito del suo sostegno "incondizionato" all'Ucraina e le possibili conseguenze nei rapporti con la Russia, ha risposto: "Non dobbiamo certo scusarci per avere sostenuto il popolo ucraino nella sua lotta per la libertà"⁸⁶. Da notare che Paul Grod, il presidente del Congresso degli Ucraini-Canadesi (UCC), ha accompagnato Baird nei suoi due viaggi. Le sue posizioni sono un calco di quelle della diplomazia canadese.

Le posizioni e le reazioni di tutti questi politici lasciano però perplessi. Certamente le perdite di vite umane durante i sanguinosi scontri sono da deplorare, ma loro che cosa avrebbero fatto se dei manifestanti violenti, appartenenti a gruppi estremisti, avessero occupato il centro della loro capitale, ucciso dei poliziotti, sequestrato decine di poliziotti, occupato dei locali pubblici e creato disordine per mesi? E non hanno anche loro una parte di responsabilità nell'accresciuto numero di vittime, essendo venuti a gettare benzina sul fuoco di Majdan?

In Francia, per esempio, il ministro dell'interno Manuel Valls si è scagliato contro una recente manifestazione di "Black Bloc" che ha provocato sei feriti tra le forze dell'ordine, il 22 febbraio 2014. Ecco cosa ha detto: "Questa violenza che viene da questa ultra-sinistra, da questi Black Bloc, che sono originari del nostro paese ma che vengono anche da paesi stranieri, è inammissibile e continuerà a trovare una risposta particolarmente determinata da parte dello Stato". Dopo aver reso omaggio "al prefetto della Loira Atlantica, alle forze dell'ordine, poliziotti e gendarmi, che con grande sangue freddo e professionalità hanno contenuto questa manifestazione", ha aggiunto: "Nessuno può accettare simili prepotenze"⁸⁷.

E gli Ucraini devono accettarle? E come avrebbe reagito la classe politica francese e occidentale se questi "Black Bloc" fossero stati finanziati, formati o sostenuti da organizzazioni politiche straniere, Russe, Cinesi o Iraniane, venute a Nantes per sostenerli?

Lascio a voi la risposta.

In definitiva, occorre arrendersi all'evidenza che l'EuroMajdan, come la "rivoluzione" arancione, è un movimento largamente sostenuto da agenzie occidentali. Una simile conclusione non deve far dimenticare la reale corruzione di tutta la classe politica ucraina.

Presentare, come fanno i media occidentali mainstream, i "buoni" con Tymošenko e i "cattivi" con Janukovyč è una visione che non ha nulla a che vedere con la realtà. Poiché il governo Janukovyč è stato democraticamente eletto, gli avvenimenti recenti devono essere considerati ine-

quivocabilmente come un colpo di Stato.

Presentare i "buoni" con Tymošenko e i "cattivi" con Janukovyč è una visione che non ha nulla a che vedere con la realtà.

Gli avvenimenti recenti devono essere considerati inequivocabilmente come un colpo di Stato.

Questo colpo di Stato ha consentito a dei militanti dell'estrema destra ucraina, ultra-nazionalisti fascisti e neonazisti, di entrare a far parte del nuovo governo. Questa presenza, apertamente accettata dai governi occidentali, è nefasta per l'avvenire e la stabilità del paese. La affrettata, immediata, controversa e incomprendibile abrogazione della legge sulle "basi della politica linguistica dello Stato" ne è un esempio patente⁸⁸.

Inoltre, questo avvicinamento "forzato" dell'Ucraina all'Unione Europea e il suo corollario, l'allontanamento di questo paese dalla Russia, non porta benefici al popolo ucraino. Secondo alcuni specialisti occidentali e non occidentali, la proposta russa era di gran lunga più interessante di quella congiunta di Unione Europea e Stati Uniti, che non hanno altra alternativa se non di offrire la "medicina FMI" a questo paese⁸⁹.

Contrariamente ai pietosi voti della Tymošenko a Majdan, sarebbe utopistico pensare che l'U-

craina possa entrare a far parte dell'Unione "in un prossimo avvenire"⁹⁰, tenuto conto dello stato disastroso in cui versano certi paesi europei come la Grecia, per esempio. La "Marianna con le trecce" non ha probabilmente ascoltato le parole del ministro francese degli affari europei, Thierry Repetin: "In tutti i negoziati di adesione dell'Ucraina ad un accordo di associazione, noi ci siamo fermamente battuti perché fossero ritirate tutte le allusioni ad una adesione alla UE. Non è il caso di cambiare adesso

posizione", ha dichiarato in un articolo pubblicato il 3 febbraio scorso⁹¹.

Se l'Ucraina non può pretendere un'adesione all'Unione Europea e i difensori occidentali della sua "rivoluzione" non mettono mano alla tasca, tutto sembra indicare che questo paese non è altro che un "cavallo di Troia" per disturbare la Russia che sta prendendo troppo spazio e molta disinvoltura nelle questioni internazionali, come è stato nel caso del conflitto siriano. Un modo come un al-

tro per aprire una nuova era di guerra fredda. I torbidi in Crimea e le minacce di esclusione della Russia dal G8⁹² ne sono solo le avvisaglie.

Gli Ucraini devono sapere che essi sono condannati a vivere in rapporti di buon vicinato con la Russia, con la quale hanno una frontiera comune e legami storici, commerciali, culturali e linguistici.

Una cosa è sicura però: il risveglio "post-rivoluzionario" sarà doloroso per gli Ucraini.

Riferimenti

*Testo originale in francese pubblicato l'8 marzo 2014 in www.mondialisation.ca/ukraine-autopsie-dun-coup-detat/5372363. Nel testo abbiamo ommesso una pagina di cronologia, i cui riferimenti sono integrati nella cronologia generale sull'Ucraina postsovietica in questo stesso numero della rivista. Per la traduzione italiana abbiamo utilizzato in gran parte, con alcune nostre revisioni e modifiche, quella fatta dall'Osservatorio internazionale: <http://www.ossin.org/mission/associazione.html>.

¹AFP, "Élection présidentielle - Ioulia Timochenko refuse de reconnaître sa défaite", *Le Point*, 9 febbraio 2010, <http://www.lepoint.fr/actualites-monde/2010-02-09/election-presidentielle-ioulia-timochenko-refuse-de-reconnaitre/924/0/422135>

²AFP, "Ukraine: l'OSCE reconnaît la bonne tenue de l'élection", *Le Monde*, 8 febbraio 2010, http://www.lemonde.fr/europe/article/2010/02/08/ukraine-ianoukovitch-revendique-une-courte-victoire_1302464_3214.html

³AFP, "Présidentielle en Ukraine : Timochenko retire son recours en justice", *RTL*, 20 febbraio 2010, <http://www.rtl.be/info/monde/france/308688/presidentielle-en-ukraine-timochenko-retire-son-recours-en-justice>

⁴David Teutrie, "L'accord d'association de l'UE avec l'Ukraine est une stratégie perdant-perdant", *Institut de la Démocratie et de la Coopération*, 4 febbraio 2014, <http://www.idc-europe.org/fr/-Accord-d-Association-avec-l-Ukraine-est-une-strategie-perdant-perdant->

⁵Sergeï Glaz'ev, "L'Union économique eurasiatique n'aspire pas à devenir un Empire comme l'UE", *Solidarité et Progrès*, 18 gennaio 2014,

<http://m.solidariteetprogres.org/actualites-001/article/sergei-Glaz'ev-l-union-economique-eurasiatique-n.html>

⁶Gaël De Santis, "Ukraine. L'UE ne promet pas la lune aux manifestants... juste la Grèce", *l'Humanité*, 24 febbraio 2014, <http://www.humanite.fr/monde/ukraine-l-ue-ne-promet-pas-la-lune-aux-manifestant-559788>

⁷AFP, "Ukraine : Washington et Londres prêts à soutenir "un nouveau gouvernement"⁹³", *Le Monde*, 22 febbraio 2014,

http://www.lemonde.fr/europe/article/2014/02/22/ukraine-londres-pret-a-soutenir-un-nouveau-gouvernement_4371763_3214.html

⁸G. Sussman et S. Krader, "Template Revolutions : Marketing U.S. Regime Change in Eastern Europe", *Westminster Papers in Communication and Culture*, University of Westminster, London, vol. 5, n° 3, 2008, p. 91-112, http://www.westminster.ac.uk/data/assets/pdf_file/0011/20009/WPCC-Vol5-No3-Gerald_Sussman_Sascha_Krader.pdf

⁹Manon Loizeau, "États-Unis à la conquête de l'Est", 2005. Il documentario può essere visionato al seguente indirizzo :

http://www.ahmedbensaada.com/index.php?option=com_content&view=article&id=120:arabesque-america-chapitre-1&catid=46:qprintemps-arabeq&Itemid=119

¹⁰BBC, "Russia expels USAID development agency", 19 settembre 2012, <http://www.bbc.co.uk/news/world-europe-19644897>

¹¹Ian Traynor, "US campaign behind the turmoil in Kiev", *The Guardian*, 26 novembre 2004, <http://www.guardian.co.uk/world/2004/nov/26/ukraine.usa>

- ¹²VOA, “Senator McCain Tells Ukrainians of Nobel Nomination for Yushchenko”, 4 febbraio 2005, <http://www.insidevoa.com/content/a-13-34-mccain-intvu-4feb2005/177965.html>
- ¹³Archivi del Governo ucraino, “Orange Revolution Democracy Emerging in Ukraine”, <http://www.archives.gov.ua/Sections/Ukraineomni/ukrelection030905a.htm>
- ¹⁴Justin Raimondo, “The Orange Revolution, Peeled”, *Antiwar*, 8 febbraio 2010, <http://original.antiwar.com/justin/2010/02/07/the-orange-revolution-peeled/>
- ¹⁵Ahmed Bensaada, “Arabesque américaine : Le rôle des États-Unis dans les révoltes de la rue arabe”, Éditions Michel Brûlé, Montréal (2011), Éditions Synergie, Alger (2012),
- ¹⁶Maud Descamps, “Ukraine : le nouveau président par intérim est un pasteur”, *Europe 1*, 23 febbraio 2014, <http://www.europe1.fr/International/Ukraine-le-nouveau-president-par-interim-est-un-pasteur-1809869/>
- ¹⁷DW, “McCain Feels the Love From European Conservatives”, 4 settembre 2008, <http://www.dw.de/mccain-feels-the-love-from-european-conservatives/a-3618489-1>
- ¹⁸Mikhail Mikhaylov, “Zair Smedlyayev: The Crimean Tatars should have self-autonomy”, *World and We*, 10 luglio 2013, http://www.worldandwe.com/en/page/Zair_Smedlyayev_The_Crimean_Tatars_should_have_selfautonomy.html#ixzz2uUeETy00
- ¹⁹Faustine Vincent, “Arseni Iatseniouk, leader phare de la contestation en Ukraine”, *20 minutes*, 28 gennaio 2014, <http://www.20minutes.fr/monde/1283098-20140128-arseni-iatseniouk-leader-phare-contestation-ukraine>
- ²⁰AFP, “Ukraine: Iatseniouk, désigné premier ministre, face à une tâche herculéenne”, *Le Devoir*, 26 febbraio 2014, <http://www.ledevoir.com/international/actualites-internationales/401165/des-echauffourees-eclatent-en-crimee-pendant-que-poutine-ordonne-des-manoeuvres>
- ²¹Centre Européen pour une Ukraine Moderne, “Élections ukrainiennes -Informations”, 10 ottobre 2012, <http://www.modernukraine.eu/wp-content/uploads/2012/10/Elections-Ukrainiennes-Newsletter-7-10-octobre-2012.pdf>
- ²²German Foreign Policy, “Our Man in Kiev”, 10 dicembre 2013, <http://www.german-foreign-policy.com/en/fulltext/58705/print>
- ²³Leggere, per esempio, Olivier Renault, “Ukraine : Klitchko, ou la construction d’un président par l’OTAN”, *La voix de la Russie*, 24 gennaio 2014, http://french.ruvr.ru/2014_01_24/Ukraine-Klitschko-ou-la-construction-dun-president-par-IOTAN-3540/
- ²⁴Palash Ghosh, “Svoboda: The Rising Spectre Of Neo-Nazism In The Ukraine”, *International Business Times*, 27 dicembre 2012, <http://www.ibtimes.com/svoboda-rising-spectre-neo-nazism-ukraine-974110>
- ²⁵Palash Ghosh, “EuroMajdan: The Dark Shadows Of The Far-Right In Ukraine Protests”, *International Business Times*, 19 febbraio 2014, <http://www.ibtimes.com/euroMajdan-dark-shadows-far-right-ukraine-protests-1556654>
- ²⁶Tadeusz Olszaski, “Svoboda Party - The New Phenomenon on the Ukrainian Right-Wing Scene”, *Centre for Eastern Studies*, 4 luglio 2011, <http://www.isn.ethz.ch/Digital-Library/Publications/Detail/?lng=en&id=137051>
- ²⁷Ria Novosti, “Ukraine: la coalition ‘Choix européen’ créée au parlement”, 27 febbraio 2014, <http://fr.ria.ru/world/20140227/200603490.html>
- ²⁸62, “Rada appointed the new Attorney General”, 24 febbraio 2014, <http://www.62.ua/news/482461>
- ²⁹Katya Gorchinskaya, “Kyiv Post: The not-so-revolutionary New Ukraine Government”, *Novinite*, 27 febbraio 2014, <http://www.novinite.com/articles/158543/Kyiv+Post%3A+The+not-so-revolutionary+New+Ukraine+Government>
- ³⁰IPO Forum, “Pavlo Sheremeta”, <http://www.ipoforum.com.ua/en/speakers/?pid=422>
- ³¹BBC, “Ukraine crisis: Key players”, 27 febbraio 2014, <http://www.bbc.com/news/world-europe-25910834>
- ³²BBC, “Groups at the sharp end of Ukraine unrest”, 1 febbraio 2014, <http://www.bbc.com/news/world-europe-26001710>
- ³³Simon Shuster, “Exclusive: Leader of Far-Right Ukrainian Militant Group Talks Revolution With TIME”, *TIME*, 4 febbraio 2014, <http://world.time.com/2014/02/04/ukraine-dmitri-yarosh-kiev/>
- ³⁴Global Security, “Pravy Sektor / Praviy Sector (Right Sector)”, 6 febbraio 2014, <http://www.globalsecurity.org/military/world/ukraine/right-sector.htm>
- ³⁵Vedere riferimento 31
- ³⁶Ibid.
- ³⁷*Le Parisien*, “La tortue du Pravy Sektor 25/01/2014 Kiev Ukraine”, 28 gennaio 2014, <http://who-when-where-photo.blog.leparisien.fr/archive/2014/01/27/le-secteur-droit-sur-la-place-Majdan-25-01-2014-kiev-ukraine-14727.html>
- ³⁸RT, “Acciones ilegales de ‘manifestantes pacíficos’ en Kiev”, 18 febbraio 2014, <http://www.youtube.com/watch?v=byAi0vMSSHs#t=34>
- ³⁹David Blair and Roland Oliphant, “As Kiev violence escalates, opposition leader says ‘a foreign power’ wants to divide Ukraine”, *The Telegraph*, 25 gennaio 2014, <http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/europe/ukraine/10596968/As-Kiev-violence-escalates-opposition->

[leader-says-a-foreign-power-wants-to-divide-Ukraine.html](#)

⁴⁰Alexei Korolyov, “‘Commander’ of Ukraine protests: Let parliament lead”, *USA TODAY*, 27 febbraio 2014, <http://www.usatoday.com/story/news/world/2014/02/27/ukraine-opposition-parubiy/5844437/>

⁴¹Yann Merlin et Jérôme Guillas, “Ukraine : ‘Nous sommes là pour la révolution’”, *Metronews*, 19 febbraio 2014, <http://www.metronews.fr/info/ukraine-andriy-parubiy-nous-sommes-la-pour-la-revolution/mnbs!cSw0WJ6VjTN8/>

⁴²Roman Olearchyk, “Arseniy Yatseniuk poised to become Ukraine prime minister”, *Financial Times*, 26 febbraio 2014, <http://www.ft.com/intl/cms/s/0/88987cf8-9f12-11e3-8663-00144feab7de.html?siteedition=intl#axzz2ufydXR5l>

⁴³Liga, “Andriy Parubiy”, 28 febbraio 2014, <http://file.liga.net/person/866-andrei-parybii.html>

⁴⁴Euronews, “Ukraine : Bernard-Henri Levy parmi les opposants au Maidan”, 10 febbraio 2014, <http://fr.euronews.com/2014/02/10/ukraine-bernard-henri-levy-parmi-les-opposants-au-Majdan>

⁴⁵Natalia Vitrenko, “Ukraine: un putsch néonazi poussé par l’OTAN”, *Dailymotion*, 25 febbraio 2014, http://www.dailymotion.com/video/x1di876_ukraine-un-putsch-neonazi-pousse-par-l-otan_news

⁴⁶Irina Lebedeva, “Bernard-Henri Lévy: Harangues of Ignorant Buffoon”, *Strategic Culture Foundation*, 15 febbraio 2014, <http://www.strategic-culture.org/news/2014/02/15/bernard-henri-levy-harangues-of-ignorant-buffoon.html>

⁴⁷AFP, “Timochenko: dame de fer et ‘princesse du gaz’”, *La Libre*, 22 febbraio 2014, <http://www.lalibre.be/actu/international/timochenko-dame-de-fer-et-princesse-du-gaz-5308d0f335709867e404dc0b>

⁴⁸Oleg Varfolomeyev, “Will Yulia Tymoshenko be Ukraine’s first woman prime minister?”, *PRISM*, Volume 4, Issue 3, 6 febbraio 1998, The Jamestown Foundation, http://web.archive.org/web/20061125034223/http://www.jamestown.org/publications_details.php?volume_id=5&issue_id=249&article_id=2820

⁴⁹Marta Kolomayets, “Lazarenko escapes assassination attempt”, *The Ukrainian Weekly*, 21 luglio 1996, <http://www.ukrweekly.com/old/archive/1996/299601.shtml>

⁵⁰Vedere riferimento 47

⁵¹Gilles Gaetner, “Les comptes fantastiques de M. Lazarenko”, *L’Express*, 1° giugno 2000, http://www.lexpress.fr/actualite/monde/europe/les-comptes-fantastiques-de-m-lazarenko_491978.html

⁵²Vedere riferimento 16

⁵³BBC, “Former Ukraine PM is jailed in US”, 25 agosto 2006, <http://news.bbc.co.uk/2/hi/americas/5287870.stm>

⁵⁴Transparency International Global Corruption Report 2004, “World’s Ten Most Corrupt Leaders”, <http://www.infoplease.com/ipa/A0921295.html>

⁵⁵Arielle Thedrel, “Ukraine : Ioulia Timochenko accusée de meurtre”, *Le Figaro*, 22 gennaio 2013, <http://www.lefigaro.fr/international/2013/01/22/01003-20130122ARTFIG00336-ukraine-ioulia-timochenko-accusee-de-meurtre.php>

⁵⁶*Libération*, “La vice-Première ministre ukrainienne limogée”, 20 gennaio 2001, http://www.liberation.fr/monde/2001/01/20/la-vice-premiere-ministre-ukrainienne-limogee_351716

⁵⁷BBC, “Ukraine: opposition leader injured”, 29 gennaio 2002, <http://news.bbc.co.uk/2/hi/europe/1788924.stm>

⁵⁸Marie Jégo, “Ioulia Timochenko, la ‘marianne à la tresse’”, *Le Monde*, 24 febbraio 2014, http://www.lemonde.fr/europe/article/2005/09/09/ioulia-timochenko-la-marianne-a-la-tresse_687380_3214.html

⁵⁹Ibid.

⁶⁰Wikileaks, “CRS: Ukraines Political Crisis and U.S. Policy Issues”, 1° febbraio 2005, http://wikileaks.org/wiki/CRS:Ukraines_Political_Crisis_and_U.S._Policy_Issues,_February_1,_2005

⁶¹Vedere riferimento 16

⁶²Robert I. Friedman, “The Most Dangerous Mobster in the World”, *The Village Voice*, 26 maggio 1998, <http://www.villagevoice.com/1998-05-26/news/the-most-dangerous-mobster-in-the-world/>

⁶³Reuters, “Crise au sommet en Ukraine, menace d’élections anticipées”, *Le Point*, 3 settembre 2008, <http://www.lepoint.fr/actualites-monde/2008-09-03/crise-au-sommet-en-ukraine-menace-d-elections-anticipees/924/0/271036>

⁶⁴AFP, “Ukraine : nouvelle inculpation de Timochenko pour des délits financiers”, *L’Express*, 11 novembre 2011, http://www.lexpress.fr/actualites/1/monde/ukraine-nouvelle-inculpation-de-timochenko-pour-des-delits-financiers_1050142.html

⁶⁵AFP, “Ukraine: le parquet va inculper Ioulia Timochenko dans une affaire de meurtre”, *RTBF*, 19 giugno 2012, http://www.rtf.be/info/societe/detail_ukraine-le-parquet-va-inculper-ioulia-timochenko-dans-une-affaire-de-meurtre?id=7789919

⁶⁶BBC, “Tymoshenko rejects Ukraine murder link as ‘absurd’”, 9 aprile 2012, <http://www.bbc.com/news/world-europe-17658811>

⁶⁷Newspepper, “Prosecutor General of Ukraine examines the involvement of Tymoshenko to the three murders”, 7 aprile 2012, <http://newspepper.su/news/2012/4/7/prosecutor-general-of-ukraine-examines-the-involvement-of-tymoshenko-to-the-three-murders/>

⁶⁸Thomas Vampouille, “Ioulia Timochenko condamnée à sept ans de prison”, *Le Figaro*, 11 ottobre 2011, <http://www.lefigaro.fr/international/2011/10/11/01003->

[20111011ARTFIG00517-ioulia-timochenko-condamnee-a-sept-ans-de-prison.php](http://www.atlantico.fr/decryptage/65-francais-opposes-aide-financiere-ukraine-jerome-fourquet-ifop-994234.html)

⁶⁹Iris Mazzacurati, “En direct. Ukraine: Ianoukovitch démis de ses fonctions, Timochenko libérée”, *L'Express*, 22 febbraio 2014,

http://www.lexpress.fr/actualite/monde/europe/en-direct-ukraine-vers-la-fin-du-regne-de-viktor-ianoukovitch_1494265.html

⁷⁰Richard Balmforth et Gabriela Baczynska, “Nouvelle manifestation à Kiev, l’UE suspend les négociations”, *Le Point*, 15 dicembre 2013, http://www.lepoint.fr/fil-info-reuters/nouvelle-manifestation-a-kiev-l-ue-suspend-les-negociations-15-12-2013-1769842_240.php

⁷¹Bill Van Auken, “Leaked phone call on Ukraine lays bare Washington’s gangsterism”, *WSWS*, 10 febbraio 2014, <http://www.wsws.org/en/articles/2014/02/10/pers-f10.html>

⁷²BBC, “Ukraine crisis: Transcript of leaked Nuland-Pyatt call”, 7 febbraio 2014, <http://www.bbc.com/news/world-europe-26079957>

⁷³Nadia Diuk, “Ukraine’s self-organizing revolution”, *Kyiv Post*, 3 febbraio 2014, <http://www.kyivpost.com/opinion/op-ed/nadia-diuk-ukraines-self-organizing-revolution-336155.html>

⁷⁴Nadia Diuk, “Ukraine’s visions of the future”, *Kyiv Post*, 4 dicembre 2013, <http://www.kyivpost.com/opinion/op-ed/nadia-diuk-ukraines-visions-of-the-future-333037.html>

⁷⁵Nadia Diuk, “In Ukraine, Homegrown Freedom”, *Washington Post*, 4 dicembre 2004, <http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/articles/A34008-2004Dec3.html>

⁷⁶NED, “Nadia Diuk, Vice President, Programs - Africa, Central Europe and Eurasia, Latin America and the Caribbean”, <http://www.ned.org/about/staff/nadia-diuk>

⁷⁷NED, “Ukraine 2012 Annual report”, <http://www.ned.org/publications/annual-reports/2012-annual-report/central-and-eastern-europe/ukraine>

⁷⁸Michel Viatteau et Olga Nedbaeva, “Le président ukrainien à Sotchi sur fond de tensions”, *La Presse*, 6 febbraio 2014, <http://www.lapresse.ca/international/europe/201402/06/01-4736241-le-president-ukrainien-a-sotchi-sur-fond-de-tensions.php>

⁷⁹Philippe Pognan, “Bain de foule de Westerwelle à Kiev”, *DW*, 5 dicembre 2013, <http://www.dw.de/bain-de-foule-de-westerwelle-%C3%A0-kiev/a-17272897>

⁸⁰Samuel Charap et Keith A. Darden, “Kiev Isn’t Ready for Europe”, *The New York Times*, 20 dicembre 2013, http://www.nytimes.com/2013/12/21/opinion/kiev-isnt-ready-for-europe.html?_r=0

⁸¹Atlantico, “65% des Français opposés à une aide finan-

cière à l’Ukraine”, 27 febbraio 2014,

<http://www.atlantico.fr/decryptage/65-francais-opposes-aide-financiere-ukraine-jerome-fourquet-ifop-994234.html>

⁸²Ralf Neukirch, Nikolaus Blome et Matthias Gebauer, “UKRAINE : Klitchko, l’opposant coaché par Merkel”, *Der Spiegel*, 11 dicembre 2013,

<http://www.presseurop.eu/fr/content/article/4396161-klitchko-l-opposant-coache-par-merkel>

⁸³Konrad Adenauer Stiftung, “Speech by EPP President Wilfried Martens, Club of the Konrad Adenauer Stiftung”, 14 settembre 2011,

<http://www.kas.de/ukraine/en/publications/28776/>

⁸⁴Philip Agee, “Terrorism and Civil Society as Instruments of U.S. Policy in Cuba”, *Cuba Linda*, maggio 2003, <http://www.cubalinda.com/English/Groups/TerrorismandCivilSociety.htm>

⁸⁵Statistics Canada, “2011 National Household Survey: Data tables”, <http://www12.statcan.gc.ca/nhs-enm/2011/dp-pd/dt-td/Rp-eng.cfm?>

⁸⁶Sonja Puzic, “We don’t apologize for standing with Ukrainian people”, Baird says, *CTVNews*, 28 febbraio 2014, <http://www.ctvnews.ca/politics/we-don-t-apologize-for-standing-with-ukrainian-people-baird-says-1.1707909>

⁸⁷AFP, “Valls cible ‘l’ultra-gauche’ et les ‘Black Block’ après les heurts de Nantes”, *Libération*, 22 febbraio 2014, http://www.liberation.fr/societe/2014/02/22/valls-cible-l-ultra-gauche-et-les-black-bloc-apres-les-heurts-de-nantes_982282

⁸⁸RIA Novosti, “Ukraine: la Rada abroge la loi sur le statut du russe”, 23 febbraio 2014, <http://fr.ria.ru/world/20140223/200560426.html>

⁸⁹AFP, “Une équipe du FMI mardi en Ukraine pour discuter du plan d’aide”, *Libération*, http://www.liberation.fr/monde/2014/03/03/une-equipe-du-fmi-mardi-en-ukraine-pour-discuter-du-plan-d-aide_984175

⁹⁰*Le Journal du siècle*, “Timochenko : ‘L’Ukraine va devenir un membre de l’Union européenne’”, 23 febbraio 2014, <http://lejournaldusiecle.com/2014/02/23/timochenko-lukraine-va-devenir-un-membre-de-lunion-europeenne/>

⁹¹Alain Franco, “Ukraine : l’Union européenne sans boussole”, *Le Point*, 3 febbraio 2014, http://www.lepoint.fr/monde/ukraine-l-union-europeenne-sans-boussole-03-02-2014-1787567_24.php

⁹²Kevin Lamarque, “Une première étape vers une exclusion de la Russie du G8”, *RFI*, 3 marzo 2014, <http://www.rfi.fr/europe/20140303-une-premiere-etape-vers-une-exclusion-russie-g8-obama-poutine-france-union-europeenne-allemande-g7/>